

ARTEDU2021

Educare all'Arte

L'Arte di Educare

a cura di *Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli*



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi





Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi
Collana diretta da Ivo Mattozzi e Chiara Panciroli

Come rendere tutti i cittadini consapevoli dell'importanza del patrimonio culturale nella vita comunitaria e della necessità della sua tutela e valorizzazione? Per dare una risposta a questo emblematico e complesso interrogativo, la collana raccoglie gli studi di settore e le ricerche integrate sull'educazione al patrimonio, sulla didattica museale e sulla formazione dei saperi. È attraverso l'analisi puntuale e critica di questi ambiti che si ridefiniscono nuove linee di studio e di sperimentazione, con una particolare attenzione rivolta ai diversi aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento. Nello specifico, la collana intende approfondire, all'interno del dibattito internazionale, i seguenti aspetti:

- il raccordo tra epistemologia, metodologia d'insegnamento, struttura della conoscenza e curricolo verticale;
- la ricerca mediante lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere, degli oggetti e dei reperti, più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili, in ambito storico, artistico e scientifico;
- la mediazione attraverso un utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica, che vede il laboratorio nella scuola e nel museo come spazio e metodologia per l'immersione conoscitiva.

La ricerca si svolge connettendo le riflessioni teoriche alle sperimentazioni didattiche degli insegnanti, in occasione di seminari, convegni, workshop, con riferimento anche agli studi che "Clio '92" (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia) e il MOdE (Museo Officina dell'Educazione) organizzano in questo ambito.

Comitato scientifico

Roberto Balzani, *Università di Bologna*; Beatrice Borghi, *Università di Bologna*; Sara Colaone, *Accademia di Belle Arti di Bologna*; Carmela Covato, *Università degli Studi Roma Tre*; Ricard Huerta, *Università di Valencia*; Alessandro Luigini, *Libera Università di Bolzano*; Tiziana Maffei, *Università di Bologna-Ravenna*; Emanuela Mancino, *Università di Milano Bicocca*; Raffaele Milani, *Università di Bologna*; Montserrat González Parera, *Università Autonoma di Barcellona*; Maria Teresa Rabitti, *Libera Università di Bolzano*; Maria Eugenia Garcia Sottile, *Universidad Católica de Valencia "San Vicente Mártir"*; Antonella Nuzzaci, *Università de L'Aquila*.

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco". Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ARTEDU2021

l'Arte di Educare

Educare all'Arte

a cura di Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano.

Isbn digitale: 9788835150923

In copertina: Immagine generata con Midjourney, autore: Alessandro Luigini, ©2022

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Opening

Quattro proposte per educare all'arte

Alessandro Luigini

Pag. 11

Strategie di educazione artistica e culturale nella società postdigitale

Chiara Panciroli

» 22

Impara l'arte e mettine a parte.

Ovvero la formazione musicale e l'arte d'educare a un'arte

Paolo Somigli

» 29

Keynote

Il Viaggio d'inverno: dire poco, dire tutto

Giuseppina La Face

» 39

La fruizione come finalità della tutela

Massimiliano Zane

» 44

Sessione MANZONI

Didattica museale e Progettazione universale. Per una scuola "senza barriere"

Rosa Sgambelluri

» 55

Dall'estetica della bellezza all'etica del bello. Educare ad aver cura del sé <i>Grazia Romanazzi</i>	»	67
Educare alla cultura musicale nella scuola secondaria di secondo grado: realtà, utopia e un progetto <i>Maria Cristina Paciello</i>	»	76
Il laboratorio di arte e modellazione come atto di comprensione della realtà in un processo di inclusione. Il caso-studio di S. e di M.I., due elementi paratattici e sintattici in una scuola secondaria di primo grado <i>Maria Italia Insetti</i>	»	80
<i>Visual Thinking Strategies</i>: metodi innovativi che diventano best practices <i>Sonia Sapia, Lorena Montesano, Antonella Valenti</i>	»	89
Lo scrigno della musica. Didattica e valorizzazione del patrimonio artistico <i>Matteo Giannelli</i>	»	96

Sessione KLEIN

Educare al melodramma attraverso la stampa: missione possibile? Quale contributo può dare il giornalismo alla formazione musicale del pubblico e in particolare a quello dei giovanissimi <i>Donatella Righini</i>	»	107
L'interazione con il paesaggio come "luogo" di apprendimento. Un caso di studio: "Chiocciola la casa del nomade" <i>Tommaso Farina</i>	»	120
Coltivare l'Infanzia attraverso l'Arte. Il potenziale delle arti performative nella formazione dei professionisti dell'educazione <i>Ilaria De Lorenzo, Giulia Schiavone</i>	»	128

Didattica della *Divina Commedia*: le miniature come materiale didattico per l'interpretazione del testo
Paola Lisimberti » 142

Educare con l'arte contemporanea nell'epoca della distanza.
La proposta di un corso di formazione.
Marcella Vanzo, Giovanna Amadasi, Laura Zocco, Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 152

Sessione BEUYS

L'arte vicina. La costruzione dello spazio del quotidiano nei pittori cinque-seicenteschi lucani: esercizi di lettura
Giuseppe Damone » 163

Arte, scintilla per disegnare lo spazio.
L'arte visiva nel progetto partecipato dello spazio collettivo
Eleonora Bersani, Lola Ottolini » 173

L'educazione somatica come modello.
Una proposta per la didattica delle arti e del design
Alice Devecchi, Silvia Sfligiotti » 182

Ornamentazione vocale-strumentale e improvvisazione (secc. XVI e XXI): la nuova sfida di una "Pedagogia Storicamente Informata"
Livio Tigli » 192

Sessione ABRAMOVIĆ

L'arte contemporanea per l'educazione al patrimonio.
Didattica dell'arte per la difesa dei diritti umani
Virginia Grazia Iris Magoga » 207

- Il rinnovarsi di una istanza: l'analisi grafica per l'educazione ai beni architettonici**
Stefano Brusaporci, Giuseppe Romeo, Barbara Cantalini, Pamela Maiezza » 217
- Fantasia su misura: la negoziazione della liminalità nell'opera formativa degli artigiani italiani del LARP**
Andrea Mattia Marcelli » 232
- Educare all'immagine ai tempi della quarantena. Memoria di una ricerca del legame di realtà attraverso lo schermo digitale**
Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 241

Sessione NAM JUNE PAIK

- Tra danza e tecnologia: raccontare la pandemia attraverso il corpo. Il metodo *Bodytasking* applicato alla composizione coreutica e drammaturgica**
Luigi Aruta, Ferdinando Ivano Ambra, Francesco V. Ferraro, Alessandro Pontremoli » 251
- Narrazioni audiovisive e nuovi immaginari per la formazione di insegnanti e educatori**
Chiara Pancioli, Laura Corazza, Anita Macauda e Veronica Russo » 260
- Educare al Disegno e al Colore: esperienze didattiche nella scuola primaria**
Alessio Cardaci, Albertina Carrara » 273

Sessione STUDIO AZZURRO

- Arte, società e educazione nella formazione iniziale degli insegnanti dell'Educazione della prima infanzia. Tre esperienze didattiche per tre dimensioni dell'educazione artistica.**
Ilaria Bellatti, Carolina Martín Piñol, Elvira Barriga-Ubed » 281

Narrazione multisensoriale per la didattica dell'arte e del patrimonio: immagini, plastici, suoni e odori, tre casi studio

Paola Puma, Giuseppe Nicastro

» 290

La formazione artistico-musicale e le competenze trasversali per le discipline caratterizzanti dei licei a indirizzo musicale e coreutico: esperienze e collaborazioni tra scuole ed enti ospitanti a Teramo

Letizia Gomato Beatrice Manganiello

» 299

Sperimentazioni di Didattica Museale e approccio ludico all'Opera d'Arte nei musei palermitani

Gian Marco Girgenti, Eleonora Mancuso

» 307

Sperimentazioni di Didattica Museale e approccio ludico all'Opera d'Arte nei musei palermitani

di *Gian Marco Girgenti, Eleonora Mancuso*

Introduzione

Il contributo raccoglie gli esiti e i prodotti di diversi laboratori, tenuti da entrambi gli autori presso il Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria di Palermo in qualità di docenti incaricati dei corsi di Educazione all'Immagine e Percezione e Comunicazione Visiva, legati a esperienze dirette di tirocinio svolte in iniziative congiunte tra istituti scolastici e poli museali del capoluogo siciliano. Il tema della didattica museale si è coniugato a proposte e iniziative a carattere ludico-ricreativo, volte al potenziamento della creatività (attraverso laboratori di disegno, pittura, manipolazione mirati alla riproduzione delle opere esposte), dell'interazione (attraverso lo sviluppo di eventi o *performances* sceneggiate sullo studio dei soggetti iconografici di diverse opere-campione), dell'*edutainment* (attraverso l'elaborazione di giochi a tema opportunamente progettati, realizzati e sperimentati dai tirocinanti insieme al gruppo-classe a loro affidato).

Le esperienze affrontate interessano un'offerta tematica che spazia dall'archeologia (Museo Archeologico Regionale A. Salinas), all'arte medioevale e rinascimentale (Galleria Regionale della Sicilia/Palazzo Abatellis), all'arte dei secc. XIX e XX (Galleria d'Arte Moderna/GAM), insieme ad altre iniziative portate avanti in maniera itinerante direttamente sul territorio e dedicate ai monumenti del periodo normanno e ai mosaici bizantini (Palermo- Monreale) e agli stucchi barocchi del Serpotta.



Fig. 1 - Laboratori artistici in classe: rielaborazione a mosaico del “Pantocrator” del Duomo di Monreale.

L’attenzione posta a una duplice istanza, quella dello sviluppo parallelo –in un percorso di apprendimento che parte dalla scuola primaria- del linguaggio grafico (come codice di scrittura e atto produttivo) e dell’arricchimento del bagaglio culturale sia visuale che letterario legato all’oggetto artistico (per quel che concerne il “racconto” di temi e soggetti iconografici) si è esplicitata in contesti che hanno privilegiato l’approccio creativo e ri-creativo dei vari argomenti, rielaborati spesso sotto forma di gioco.

La sperimentazione di diverse tecniche artistiche nelle attività di riproduzione (come ad esempio il mosaico eseguito con materiali di varia natura e

fattura, o la modellazione plastica con plastilina o cartapesta) ha consentito altresì una ulteriore riflessione, personalizzata nei giovanissimi studenti, sul valore di “medium” espressivo dato dal materiale e dalla tecnica di esecuzione.



Fig. 2 - Laboratori artistici in classe: rielaborazione plastica dei monumenti normanni dell'itinerario UNESCO (San Giovanni degli Eremiti).

Il risultato è un primo consuntivo delle attività svolte negli ultimi anni, che hanno già avuto occasione di pubblicità e apertura alla partecipazione di un pubblico più vasto in un paio di mostre organizzate come eventi conclusivi delle attività didattiche, nonché nell'inserimento di una di queste esperienze all'interno del Progetto Nazionale “*Noi come voi/I piccoli eroi della Terra*”.

Attualmente è in atto una ridefinizione generale della comunicazione, della didattica e della funzione stessa del museo, che si spinge fino a giungere ad un ripensamento complessivo del ruolo che questo è chiamato a ricoprire nella società e del modo in cui deve proporsi al pubblico giovanile. È sempre più diffusa l'opinione che occorra un nuovo sistema comunicativo, capace di aiutare i ragazzi ed i giovani a “entrare in sintonia” col senso più autentico e originale di un dipinto o di una scultura.



Fig. 3 - Visite didattiche: l'itinerario UNESCO dei monumenti normanni (Duomo di Monreale, San Giovanni degli Eremiti)

In questa direzione risulta evidente il ruolo delle moderne tecnologie, che favoriscono il dispiegarsi di nuove modalità di comunicazione del messaggio artistico-culturale inventando formule di didattica, (pensiamo, ad esempio, alla creazione di laboratori oppure alle visite interattive) capaci di coinvolgere in modo completo e multisensoriale il pubblico permettendo di instaurare una relazione bilaterale con esso, soprattutto con quello più giovane. Il principale obiettivo è dunque sottolineare l'inestimabile valore dei musei e nel contempo ribadire a gran voce l'imprescindibile necessità di rispondere, oggi più che mai, alle esigenze di una società in rapida trasformazione, in modo tale da raccogliere e vincere la sfida proposta dalle nuove modalità di diffusione della conoscenza e dai nuovi metodi di apprendimento.

Per una Didattica dei Beni Culturali

Attraverso un proficuo rapporto tra Patrimonio e scuola, lo scopo primario che l'insegnamento dei Beni Culturali si propone di perseguire è la formazione permanente, culturale, civica ed estetica di bambini e insegnanti, entrambi protagonisti di un processo in evoluzione.



Fig. 4 - Happenings e mostre didattiche di fine laboratorio: gli alunni espongono le loro esperienze.

Per attuare efficacemente questo tipo di didattica e per contribuire a uno scopo così alto, come sopra evidenziato, una delle prime condizioni di possibilità è quella di avviare un circuito virtuoso che sia in grado di coinvolgere realmente istituzioni e operatori, sia nella ricerca che nella progettazione di esperienze e percorsi significativi per tutti i soggetti coinvolti (docenti, operatori museali, studenti). Chiaramente, questo è un obiettivo che richiede la massima collaborazione al fine di raggiungere un risultato comune e ottenere i risultati attesi o desiderati.

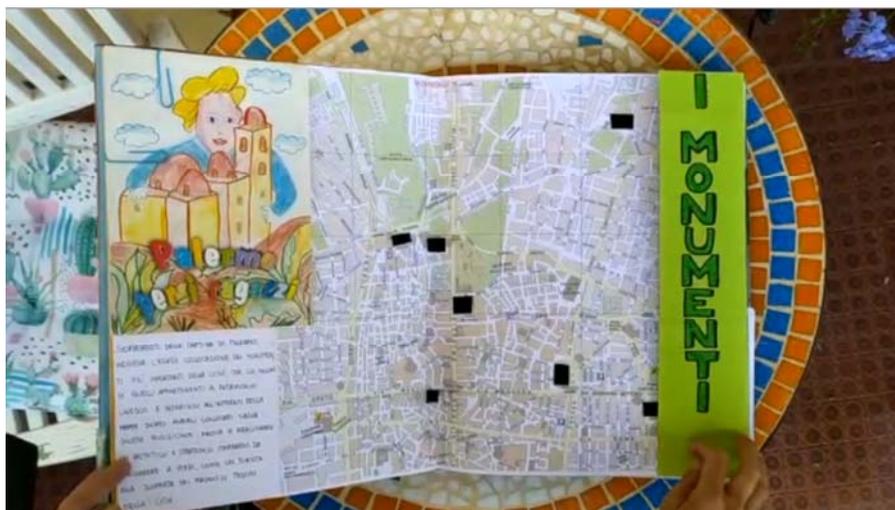


Fig. 5 - Laboratori di Didattica Museale: gli "Activity Books" per l'individuazione di musei e circuiti monumentali in città.

Queste considerazioni emergono dalle esperienze più positive, che mostrano l'importanza dell'opzione interdisciplinare. Questa diventa una caratteristica sistemica dell'attività, che non si riferisce solo al coordinamento dei contenuti, ma è legata alla struttura stessa del progetto. Va inteso come un processo creativo basato sulla ricerca di idee nuove e interessanti, strategie che contengano gli elementi più significativi delle esperienze da cui hanno origine e che non si fondano sul compromesso, concetto che presuppone l'idea di rinunciare a una parte della propria specificità all'incontro tra individui e comunità che interpretano codici, storie e costumi diversi.

Per garantire un alto livello di integrazione, funzionale al risultato desiderato, è necessario, prima di tutto, ricercare e identificare interessi e obiettivi comuni da raggiungere e, inoltre, comprendere le diverse competenze,

che le diverse figure professionali coinvolte hanno a loro disposizione, come risorse, considerando le differenze come peculiarità da valorizzare.



Fig. 6 - Laboratori di Didattica Museale: l'Activity Book su Palazzo Abatellis.

In tal modo le funzioni e le competenze professionali (del museo e della scuola) assumono il ruolo di sguardi disciplinari e gli obiettivi specifici, integrandosi, fungono da mediatori per il raggiungimento di obiettivi più complessi e trasversali. Una seconda condizione di possibilità, a partire dalla quale è possibile mettere in relazione i soggetti con i Beni Culturali nel territorio, nei luoghi o nelle mostre temporanee, e funzionale a realizzare una mediazione didattica efficace, consiste nel far anticipare a questi ultimi attività di trasposizione, cioè da quel processo di trasformazione del sapere esperto in sapere scolastico. La conoscenza, da cui si muove questa attività, è stata costruita grazie e rispetto ai Beni Culturali e si è cristallizzata in una pluralità di testi di conoscenza specialistica. Queste sono le basi per garantire la qualità delle nozioni e sono assunte come modelli da cui derivare terminologie appropriate, modi di annunciare descrizioni, modi di organizzare la logica argomentativa. Pertanto, l'operazione che si compie su questo genere di materiali è la trasposizione delle informazioni in un sapere scolastico, che produce artefatti a misura dei destinatari, delle loro prescienze, delle loro capacità: è proprio quest'ultima, in relazione alle finalità e agli obiettivi, per ispirare e giustificare la scelta dell'oggetto o degli oggetti da porre al centro del percorso di apprendimento. Questo lavoro porta a condensare i dati in un testo che ha la capacità di promuovere il processo di costruzione della

conoscenza e di sviluppo delle competenze. Questa operazione, quindi, consente di produrre materiali idonei agli scopi posti dalla didattica dei Beni Culturali e che devono avere il potere di stimolare la formazione e l'evoluzione di schemi procedurali, modelli di conoscenza trasferibili e delle competenze e abilità ad essi connesse.

Comprendiamo le ragioni per cui l'attività di trasposizione rappresenta la base della mediazione didattica: rende concretamente fruibile il percorso di apprendimento, guidato e supportato da questi stessi materiali. Questi ultimi rappresentano i mezzi che, a partire dalle conoscenze e competenze possedute, fungono da strumenti informativi preliminari in grado di fornire quelle conoscenze propedeutiche da utilizzare per la lettura dei Beni Culturali o per stimolare la curiosità e l'interesse degli studenti.

La conoscenza è possibile solo grazie alla ricerca, cioè attraverso la definizione di un ordine in cui si apprende facendo, mettendosi e mettendosi alla prova. Questa diventa poi la premessa per la didattica, che può essere realizzata attraverso l'apprendimento in laboratorio. Quest'ultima, infatti, comporta l'adozione di una prospettiva sperimentale in cui nulla è scontato, in cui ogni soggetto che apprende è parte attiva di una scoperta collettiva, dalla formulazione di ipotesi, alla raccolta di dati, alla verifica della loro affidabilità, al riconoscimento di soluzioni impreviste. In questo modo è possibile portare il mondo reale nelle aule, guardarsi intorno e riconoscere le storie e le loro radici, leggere i segni del tempo negli oggetti, nei mestieri, negli edifici, nelle strade e nelle piazze delle città, nell'arte in un'ottica non di cristallizzazione sterile ma di continuità/discontinuità con il presente e con la complessità della contemporaneità. Al sapere libresco si sostituisce il sapere costruito sull'esperienza, l'osservazione, la riscrittura, la contaminazione di linguaggi e discipline.

È interessante notare come, negli ultimi anni, le istituzioni museali abbiano incrementato e ampliato notevolmente l'offerta educativo-formativa attraverso l'utilizzo dell'attività laboratoriale, che consente agli studenti di apprendere, costruire le proprie conoscenze e mettersi in gioco, conciliando il momento teorico con azione concreta, in una modalità di apprendimento e pratica che ha una lunga storia, che può essere collocata al crocevia tra extracurriculare e scuola.



Fig. 7 - Laboratori grafici di Didattica Museale: Antonello da Messina a Palazzo Abatellis.

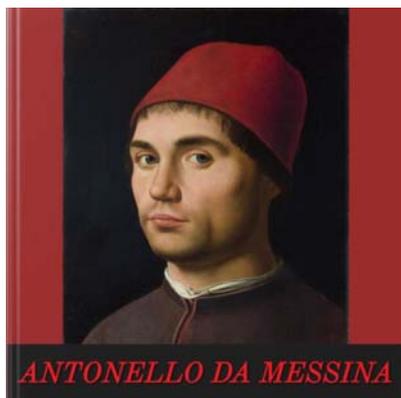
L'esplorazione diretta del territorio e la modalità laboratoriale, in quanto attività che consentono di confrontare, sperimentare, verificare, sono considerate le strategie più proficue per creare un tipo di didattica che parta dai Beni Culturali. Attraverso queste pratiche è possibile apprendere le modalità e i percorsi con cui si costruisce il pensiero storiografico. In particolare, sono passaggi essenziali: la problematizzazione, l'uso delle fonti, la produzione del testo storiografico. La prima porta allo sviluppo di curiosità cognitive o interpretative relative all'argomento esaminato e consente di individuare risposte a domande che sorgono dal presente. Per quanto riguarda l'uso delle fonti, il contatto con esse consente agli studenti non solo di comprendere i meccanismi di costruzione del sapere storico ma anche di sviluppare la capacità di ricercare informazioni all'interno di testi di vario tipo, di confrontarli, di verificarne l'attendibilità. Infine, la produzione del testo storiografico permette di sperimentare la complessità della costruzione del passato, della comunicazione e della sua efficacia. In questo modo i bambini imparano a padroneggiare, con progressiva disinvoltura, secondo le tappe segnate dal curriculum, gli strumenti con cui possono affrontare la comprensione della complessa realtà del presente.

Alcune esperienze palermitane

Il progetto "Palermo apre i battenti, la scuola adotta un monumento" è stato lanciato nel capoluogo siciliano, nell'anno scolastico 1994/1995, sulla scia di un'iniziativa nata a Napoli e diffusa in tutta Italia, intrapresa nel 1992 su proposta di l'Associazione Napoli Novantanove. Può essere definito come uno di quei rari segni di speranza italiana che si realizzano e che sanno continuare.

Il movimento "Adotta un monumento", ideato nel dicembre di quell'anno, è entrato da allora nella vita delle scuole e delle città ed è entrato a far parte dell'esperienza di migliaia di studenti italiani. Oggi la Fondazione Napoli Novantanove, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, coordina un programma che coinvolge le scuole di ogni ordine e grado, su tutto il territorio nazionale, che, quindi, li investe della responsabilità dei monumenti che adotteranno, responsabilità che è vincolo di conoscenza e amore, tutela culturale e spirituale.

EBOOK AUDIO PER ALUNNO CON BES



Link audiolibro:

<https://read.bookcreator.com/zvOUGBOrA0TXnMzJWuI03frk96W2jYjIKrZUS3ia6z-rcupicQ>

- <https://learningapps.org/display?v=pp78nh9d222> (memory audio)
- <https://learningapps.org/view25688872> (memory quadri)



Fig. 8 - Laboratori di Didattica Museale: gli audiolibri di supporto.

Le istituzioni scolastiche sono invitate a scegliere un monumento del proprio territorio, da studiare e valorizzare, affinché gli studenti "possano appropriarsene", avvicinando le giovani generazioni allo straordinario Patrimonio Culturale di cui disponiamo, realizzando un'opera dal forte carattere pedagogico, civile e propriamente valore politico.

Richiamando la memoria artistica, scientifica, culturale, storica, civile del luogo in cui vivono, è possibile far sì che gli studenti costruiscano un rapporto diretto, motivato e affettivo con il luogo che hanno adottato. Questo “contatto ravvicinato” consentirà loro sia di poterlo raccontare, descrivendone le caratteristiche e ricordandone la storia, sia di riconoscerne il valore o denunciarne il degrado.

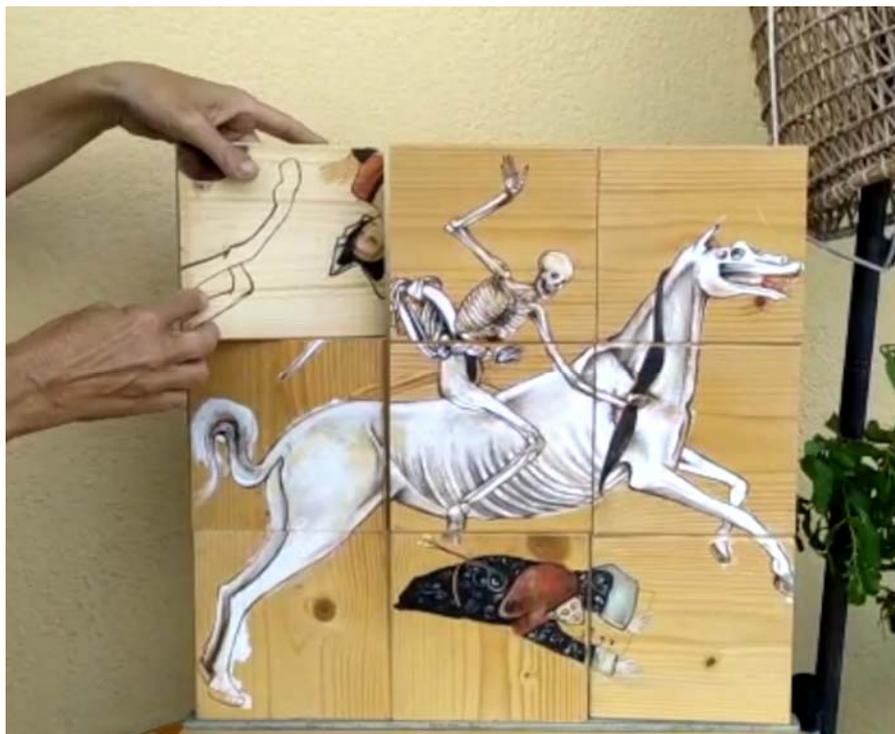


Fig. 9 - Laboratori di Didattica Museale: “Puzzle-Game” sul Trionfo della Morte (Palazzo Abatellis).

“Adotta un monumento” è oggi un progetto ventennale di educazione permanente al rispetto e alla tutela del patrimonio storico-artistico, inserito nel primo protocollo d'intesa MIUR - MIBACT nel maggio 2014. Fin dalla sua nascita, è stato caratterizzato da la capacità di cogliere la complessità e la ricchezza del territorio, partendo dallo studio del monumento e arrivando alla scoperta della sua identità e degli aspetti più originali, curiosi e talvolta meno conosciuti, permettendo l'incontro tra generazioni, ritrovandosi come dentro

una comunità che vive e si ama, quindi, riscoprendo di voler davvero conoscere, difendere, curare, promuovere i propri luoghi. Questo ha permesso a migliaia di ragazzi e ragazze, ragazzi e ragazze sia di riscoprire un monumento, un palazzo, un sito archeologico, un museo, un luogo della scienza, sia di riproporlo agli adulti, nel loro significato e all'interno di un sistema complesso di relazioni e legami che coinvolgono passato, presente e futuro, vicino e lontano nello spazio e nel tempo.

Chi gestisce i percorsi di riappropriazione (scuola, docenti, associazioni, tutor, esperti, Comuni, Regione), per far sì che questi siano attivi, deve operare una rivoluzione metodologica che coinvolga le modalità con cui ci avviciniamo al learning object. In questo modo i bambini e i ragazzi assumono il ruolo di protagonisti, facendo in modo che la scuola torni ad essere il luogo dove “apprendere” e non “insegnare” è al centro.

Per aderire al progetto, tutte le istituzioni scolastiche devono inviare una richiesta alla Fondazione Napoli Novantanove e, per informazioni, alle altre Organizzazioni Territoriali Corrispondenti. L'adozione del Monumento avviene con un lavoro coordinato tra l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune e le scuole.

Le scuole che rispondono al bando sono invitate ad individuare il monumento materiale o un luogo/spazio (artistico, scientifico, naturale/ambientale: una chiesa, un edificio, un portale, una fontana, un teatro, una biblioteca, un chiostro, la bottega vetrina di un museo, ma anche parchi, giardini, orti botanici, siti archeologici, una piazza, una strada, un tratto di costa) da adottare, particolarmente legati all'identità storica e civile della propria comunità, preferibilmente tra quelle ubicate nel quartiere, individuando due opzioni: una principale e una alternativa, all'interno di aree diverse: le opere potranno essere pubblicate sul sito del MIUR, nonché utilizzate per la realizzazione di mostre e iniziative a scopo didattico e didattico. Nei comuni, cui partecipano le amministrazioni locali, è prevista una cerimonia di affidamento dei monumenti alle scuole, al fine di rendere permanente il legame tra lo spazio prescelto e le istituzioni educative.

Il coinvolgimento delle scuole, negli ultimi anni, è stato raggiunto anche per la produzione dell'immagine grafica del progetto. Ogni anno, infatti, viene indetto un concorso, presentando un bando, che invita gli studenti dei licei artistici a realizzare manufatti che dovranno richiamare il tema dell'anno in corso e che saranno giudicati da un'apposita commissione.

Bibliografia

- Baldini L. (2001), *Le professionalità della didattica museale. Oltre la formazione, verso il riconoscimento*, in AAVV, *Atti della V Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale*, Canova, Treviso.
- Ciocca A. (1979), *Scuola e Museo*, La Nuova Italia, Firenze.
- Cisotto Nalon M. (2000), *Il museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, Il Poligrafo, Padova.
- Costantino D., Pinzello I. (1990), *Museografia e territorio*, Grifo, Lecce.
- Costantino M. (2001), *Mnemosyne a scuola. Per una Didattica dei Beni Culturali*, Franco Angeli, Milano.
- Lai M. (2002), *I luoghi dell'Arte a portata di mano*, Arte Duchamp, Cagliari.
- Laneve C. (2005), *Insegnare nel laboratorio. Linee pedagogiche e tratti organizzativi*, La Scuola, Brescia.
- Lo Nero C. (2017), *Palermo for kids. Activity book sui monumenti della tua città*, Edizioni Mercurio, Palermo.
- Spadaro M.A. (2000), *Imparare dalla città. Esperienze di Didattica dei Beni Culturali*, Kalòs, Palermo.